



Siena@Torino.2019: gemellaggio culturale tra Progressus e il Centro Studi Piemontesi

GIACOMO ZANIBELLI

Anno I, n. I, giugno 2014

ISSN.2284-086



La rivista Progressus, nei giorni 10 e 11 aprile u.s. ha promosso un gemellaggio culturale con il Centro Studi Piemontesi per comunicare i primi risultati sulle recenti ricerche in merito ai rapporti tra Siena e Torino dal Settecento allo Stato liberale. Sono state organizzate una serie di iniziative che hanno coinvolto tutta la città di Siena.

La Contrada della Chiocciola ha organizzato la conferenza “L’araldica sabauda nelle Contrade del Palio di Siena”. L’evento è stato patrocinato dal Comune e dall’Università di Siena. Assieme all’educazione dell’*establishment* nazionale i Savoia mostrarono una forte attenzione verso il mondo del Palio: da qui l’idea di organizzare un incontro sull’araldica sabauda negli stemmi delle contrade. Nell’occasione sono intervenuti anche Gustavo Mola di Nomaglio, personalità illustre della cultura piemontese e Saverio Battente, docente dell’Università di Siena. La visita dei Savoia del 1887 è emblematica perché, studiando con attenzione la pubblicistica, si presta a nuove e interessanti interpretazioni sulla storia della nostra città in età contemporanea in cui i rapporti tra Siena e Torino assumono una rilevanza nell’evoluzione del quadro istituzionale locale. Recenti studi hanno evidenziato quanto fosse forte ed importante questa sinergia tra le due città, l’idea di scegliere Siena come meta ideale per il percorso scolastico dei giovani rampolli dell’aristocrazia sabauda ha radici lontane legate al Collegio Tolomei che fino al 1882, anno in cui cambiò denominazione in Regio Convitto Nazionale, ricoprì un ruolo di primo piano all’interno del panorama scolastico italiano. Sarà con la nascita del Liceo Classico nel 1862, che si svilupperà un binomio formativo. Il liceo al contrario del Collegio, fin dalla sua fondazione, si specializzò nella selezione dell’*establishment* senese facendo divenire Siena un polo di eccellenza in cui studiare.

Studiare la storia dell’antica istituzione scolastica fondata dal Conte Celso Tolomei assume un certo interesse per quanto riguarda il rapporto tra scuola e sport. Anche se in forma embrionale, all’interno delle attività del Collegio, è individuabile un modello embrionale di “educazione fisica”. In questi luoghi si doveva formare la classe dirigente degli Antichi Stati Italiani e quindi era necessario che i giovani apprendessero i rudimenti della scherma e della cavallerizza. Su quest’ultima le autorità del Collegio decisero di investire con decisione perché imparare a cavalcare diveniva un elemento imprescindibile per il bagaglio culturale dello studente di età moderna. Il Tolomei fu strettamente legato alla Scuola Reale di Venaria per la diffusione della cavallerizza. Ricordiamo infatti che l’istruttore Tommaso Piccolomini, docente del Collegio senese, pubblicò un manuale di equitazione ispirandosi al metodo del Wagner, Direttore della Scuola di Venaria Reale e Maggiore nell’Armata Sarda.

Nonostante il Tolomei fosse altamente considerato dagli ambienti culturali europei, tanto da divenire modello da imitare tra gli altri collegi dislocati nella penisola, con l'avvento dello Stato liberale iniziò a sentire il peso incombente della scuola classica.

L'ascesa dell'istruzione classica, come previsto nella legge Casati del 1859, segnerà il lento ed inesorabile declino di tutte quelle scuole governate da istituzioni religiose. È negli anni in cui si struttura il nuovo stato unitario che si devono cogliere aspetti innovativi ed ancora inesplorati della Siena contemporanea. Tutto questo trova riscontro in un opuscolo di Gaudenzio Claretta, Piemonte e Siena del 1890, l'erudito piemontese enfatizza quanto questo sodalizio fosse sentito negli ambienti subalpini. Assieme all'evoluzione istituzionale della città lo stato sabaudo si interessò anche al mondo del Palio.

Se nel Risorgimento il Palio divenne un momento in cui enfatizzare il sentimento nazionale, attraverso una trasposizione di quanto avveniva sui campi di battaglia sul campo di Siena, una volta raggiunta l'Unità la situazione mutò radicalmente. Dal 1873 gli ambienti più radicali e repubblicani lanciarono un forte attacco allo stato liberale che in ambito locale coinvolse anche il Palio, per queste fazioni la festa era figura dei valori delle società di Ancien Régime che nulla avevano a che vedere con l'idea di progresso e slancio in avanti ipotizzata per il nuovo stato unitario. I Savoia furono chiamati per "salvare" il palio e il mondo delle contrade, questo lo dimostrano le concessioni araldiche volte a saldare definitivamente la città alla dinastia regnante.

Il gemellaggio si è concluso con la presentazione del nuovo libro di Valerio Monti (*Torino@Italia.eu. Viaggio di un piemontese nella storia unitaria. Riflessioni e letture: un cantiere aperto, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2013*) presso la "Sala degli Specchi" dell'Accademia dei Rozzi. Una serie di interventi sul processo di identità nazionale hanno riscosso il plauso del pubblico presente. Monti, con spirito innovativo ha realizzato uno studio approfondito ed affascinante che pone nuovi spunti di indagine sulla storia italiana.

Nuovi ed interessanti scambi culturali con il Centro Studi Piemontesi sono già in programma. L'obiettivo è quello di creare una rete che faccia sistema a livello nazionale al fine di scoprire nuovi sentieri storiografici.